



CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

Il Superiore generale

Hendrick Terbrugghen – La vocazione di S. Matteo, 1621

Carissimi Fratelli Religiosi e Laici della
Famiglia Pavoniana!

Scrivo questa lettera dalla Spagna, dove mi trovo ad effettuare la visita fraterna alle nostre Comunità. Ringrazio Dio insieme con voi per i Religiosi e i Laici che, oggi e qui, incarnano il carisma pavoniano.

Con grande gioia abbiamo accolto la notizia che il miracolo, compiuto dal nostro beato Pavoni in Brasile a favore del papà di Diomar, sia stato confermato dalla commissione dei medici a Roma. Questo fatto ci fa

sperare che la canonizzazione del nostro Padre Fondatore sia sempre più vicina. Che padre Pavoni sia dichiarato Santo ci suggerisce varie considerazioni:

- il Pavoni è un grande amico di Dio.
- Dio continua a benedire la nostra Famiglia e la cura con amore e predilezione.
- Tutti dobbiamo camminare verso la santità per essere, con il nostro vissuto, espressione della santità del Pavoni.
- Il Pavoni è un esempio e un modello da seguire nel nostro impegno a favore dei giovani più bisognosi. Dobbiamo uscire incontro a loro, così come fece lui.
- È un incentivo ulteriore per sollecitare altri giovani a seguire Cristo sulle orme del Fondatore.
- È motivo di rendimento di grazie a Dio per aver dato al mondo e alla Chiesa questo grande uomo, che noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere e che ha segnato per sempre le nostre vite.

Stiamo vivendo il tempo pasquale: in questo tempo si inserisce la *Giornata Mondiale per le Vocazioni*. Come ben sappiamo, la pastorale vocazionale è stata definita nel nostro ultimo Capitolo come “la priorità delle priorità” per la nostra Famiglia. È vero che nelle nostre tre Province e nelle Filippine ci si sta sforzando per lavorare bene in questo campo; ma è altrettanto vero che in Italia, in Spagna e in Colombia i risultati di questo lavoro non appaiono, e questo fatto scoraggia gli operatori diretti di questa pastorale. Sappiamo che la società attuale non facilita le cose a un giovane per ascoltare ed accogliere la chiamata di Dio. Il relativismo, l’edonismo, il consumismo... sono elementi caratteristici di questo tempo, che rendono difficile una risposta generosa a seguire Cristo e a costruire il Regno di Dio. Mi piacerebbe riflettere con voi su questo argomento che tanto ci preoccupa e ci impegna.

La mia riflessione prende le mosse da un esame o da un discernimento comunitario. Non intende essere un giudizio critico né di valore sopra nessuno, ma un modo di aiutarci a vivere il nostro impegno perché possa essere attraente per gli altri. Credo, inoltre, che le vocazioni alla Famiglia pavoniana dipendano in gran parte dalla testimonianza personale e comunitaria della nostra vocazione specifica, sia religiosa sia laicale.

Le vocazioni bisogna chiederle, meritarsele e custodirle. La vocazione è un dono di Dio. Tutto comincia da una chiamata personale a stare con Lui e ad essere mandati a evangelizzare. Dice il Papa nel messaggio per questa Giornata: “Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. Conversione e vocazione sono come le due facce di una stessa moneta”. La vocazione non è un atto volontaristico né parte



dall'iniziativa della persona, ma è una risposta ad una iniziativa di Dio, che chiama chi vuole, quando vuole e come vuole. Il Signore continua a chiamare anche oggi e vuole servirsi di noi perché attraverso il nostro stile di vita sappiamo aiutare i giovani ad ascoltare la sua voce e a suscitare in loro l'inquietudine di rispondere generosamente alla sua chiamata. Sappiamo bene che la Famiglia pavoniana cresce per attrazione e non per proselitismo,

Propongo questo cammino di riflessione:

1) **Discernimento personale**

“Agisci come se tutto dipendesse da te, confida come se tutto dipendesse da Dio”: questo principio ignaziano fu vissuto dal nostro Fondatore che lavorò instancabilmente sapendo che il suo progetto era di Dio.

Mi sento chiamato da Dio, prediletto e privilegiato? Mi sento riconoscente perché Lui si è fidato di me, a prescindere da me stesso? Osservando la mia vita sento che Lui mi ha tratto dalle tenebre e mi ha trasferito nel Regno del suo Figlio amato?

La *fedeltà* (RV 242) non si riferisce soltanto alla durata nel tempo, ma specialmente alla qualità della nostra risposta giorno per giorno al dono di Dio. Devo aver cura della mia vocazione, devo farmi carico di essa, perché nel tempo, se non la coltivo, può attenuarsi: posso continuare ad essere giuridicamente pavoniano, Religioso o Laico, però non autentico, e posso arrivare a perderla. Vivo la mia vocazione con gioia o è diventata un peso? Sono una persona di Dio o del mondo? Che cosa predomina in me, la routine, la mediocrità, le abitudini acquisite, le manie personali, i miei criteri di valutazione... oppure la grazia di Dio? La mia vocazione pavoniana la concepisco come uno stato di vita, una realizzazione personale per il lavoro che svolgo, per l'incarico che occupo o come un modo di rispondere, malgrado la mia fragilità, all'amore di Dio? Vivo la mia vocazione come semplice adempimento della legge o in forza dello Spirito che abita in me? Chi mi incontra si sente attratto dal mio stile di vita o tutto al contrario? Diceva Santa Teresa che “in questi tempi difficili sono necessari amici forti di Dio”, e Paolo VI affermava che “l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri” (EN 47).

2) **Discernimento comunitario**

Papa Francesco dice nel suo messaggio per questa Giornata che la chiamata di Dio ha come mediazione la comunità. La vocazione nasce, cresce ed è sostenuta dalla comunità ecclesiale. “Dove c'è vita, fervore, impegno a portare Cristo agli altri nascono vocazioni genuine” (EG 108).

“Per questo ogni Comunità pavoniana avverte il dovere di creare le migliori condizioni perché altri giovani sentano la nostra vocazione religiosa come una scelta di notevole utilità per la Chiesa e di grande utilità per il mondo” (RV 219). “Ricordiamo sempre che la nostra pastorale vocazionale consiste innanzi tutto in un modo di essere, prima che in attività particolari. La fedeltà a Cristo vissuta nella gioia, l'esempio di unità fraterna e di cordiale collaborazione, la dedizione alla nostra missione nella Chiesa, la testimonianza di una risposta evangelica e tempestiva alle necessità del mondo, e la perseverante preghiera otterranno che il Signore mandi altri operai a lavorare con noi nel suo campo” (RV 221).

Al centro delle nostre Comunità o nuclei della Famiglia pavoniana ci sta Cristo o altre cose o persone? È Cristo a renderci fratelli, o lo sono i legami di amicizia, di simpatia o i modi di pensare e vedere la vita? Qual è la motivazione profonda che sento in cuore per vivere la vita comunitaria e fraterna? Apprezzo il fratello per quello che è o per quello che fa o per il posto che occupa? La mia Comunità è mossa dal soffio dello Spirito o da altri motivi? I conflitti che sorgono sono portati nella preghiera e vissuti con criteri evangelici oppure si incancreniscono e diventano motivo di divisione, di scandalo e non di crescita? Nella mia comunità si vivono i tre principi del dialogo, della misericordia e del perdono?

Una comunità che sente e sperimenta che Dio è il centro, che dialoga a partire dalla Parola di Dio, che si perdona, che offre nuove opportunità porta frutto. Una comunità che è fonte di vita per i suoi componenti, che non distrugge sogni, progetti, speranze, utopie, questa porta frutto. Una comunità austera e che ha fatto la sua opzione preferenziale per i poveri e non per avere, possedere o accumulare per il proprio benessere, questa porta frutto. Una comunità mediocre dove non si sogna, non si corrono rischi, non interessa a nessuno e muore al proprio interno. Una comunità chiusa, autoreferenziale, che non cammina con il mondo d'oggi, questa non ha futuro. Una comunità nella quale i suoi membri non si sentono amati né possono sviluppare la capacità di amare è sterile. Una comunità che non cerca continuamente la volontà di Dio, ma la propria volontà, non interessa a nessuno. Una comunità che non accetta né integra la diversità e la ricchezza di ciascuno dei suoi componenti,



**CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI**

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

sapendo che in tutti loro è piantato il seme del Regno, è finita. Insomma una comunità che si muove con criteri diversi dal soffio dello Spirito, questa comunità è morta alla radice.

3) Discernimento sulla missione

È evidente che la missione affidata alla nostra Famiglia è fonte di attrazione vocazionale. Se ci dedichiamo sul serio alla missione ricevuta dal nostro Fondatore, dando risposte concrete ai ragazzi e ai giovani bisognosi di oggi, saremo interessanti. Se un giovane che sta facendo un cammino di discernimento verso la vita pavoniana non vede Religiosi e Laici direttamente coinvolti nella missione specifica rimane deluso e perde motivazione. Abbiamo già riflettuto in altre occasioni sulla scarsa presenza effettiva dei religiosi in mezzo ai ragazzi e ai giovani. Dobbiamo recuperare questo aspetto, se vogliamo essere coinvolgenti. Un giovane non si fa pavoniano per dedicarsi esclusivamente a compiti gestionali o di ufficio: vuole implicarsi in prima persona nella missione specifica, che è quella di portare a Cristo i giovani d'oggi.

Dobbiamo dedicarci principalmente ai giovani bisognosi là dove siamo. Dobbiamo dedicarci esplicitamente ai compiti di educazione e di evangelizzazione nelle nostre scuole e nelle opere sociali.

Come Religiosi e Laici sentiamo di doverci impegnare a trasmettere con la vita e con la formazione il carisma e la spiritualità pavoniana a quanti collaborano o lavorano con noi: in questo modo le nostre attività saranno veramente pavoniane.

Credo che **“la priorità delle priorità”**, cioè la *pastorale vocazionale*, sia compito di ciascuno e di ogni comunità, ma anche dei superiori o degli animatori della Famiglia pavoniana in tutti i loro ambiti. Le vocazioni che il Signore ci dona bisogna curarle e accompagnarle nel cammino di formazione e di discernimento. Abbiamo giovani vocazionabili nelle Filippine: hanno bisogno di un formatore che li accompagni. Per questo il Consiglio generale ha deciso di destinare *p. Giorgio Grigioni* alla comunità di Antipolo quale formatore dei Religiosi giovani. Egli si inserirà in questa comunità dal prossimo mese di settembre e, per prepararsi adeguatamente, trascorrerà i mesi di maggio, giugno e luglio in Inghilterra per perfezionare la conoscenza della lingua inglese.

Sono consapevole che questa decisione esige uno sforzo per *p. Giorgio* e per la Provincia Italiana; però penso che, per senso di responsabilità di fronte alle vocazioni che il Signore ci manda, dobbiamo affrontare questo sacrificio. Speriamo che anche questo serva per coinvolgerci tutti in questo compito così importante per noi come il lavorare per le vocazioni alla Famiglia pavoniana, siano esse religiose o laicali.

Agenda del mese di aprile

- 1° aprile: celebrazione del giorno della morte di *p. Lodovico Pavoni*
- 2 aprile: Camminata pavoniana da Brescia a Saiano
- 11-17 aprile: settimana pavoniana nella Provincia spagnola
- 14 aprile: XIV anniversario della beatificazione di *Lodovico Pavoni*
- 16 aprile: Assemblea annuale della Famiglia pavoniana a Valladolid
- 16 aprile: ad Asmara saranno ordinati diaconi *fr. Yemane* e *fr. Woldeab*
- 16-17 aprile: gruppo vocazionale *Näin*
- 23 aprile: Consulta provinciale in Italia
- 26 aprile: Madonna del Buon Consiglio, venerata a S. Barnaba da *p. Pavoni*

Mentre pongo il cammino della nostra Famiglia sotto il manto della Vergine Immacolata e sotto la protezione del Beato *Lodovico Pavoni*, vi saluto con un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Cáceres, 31 marzo 2016